



La Santa Sede

EPISTOLA

ANIMUS TUUS

DEL PAPA BENEDETTO XV

AL CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA

LUDOVICO NAZARIO BÉGIN,

ARCIVESCOVO DI QUÉBEC,

CON LA QUALE RINGRAZIA I

CATTOLICI CANADESI, INGLESII E FRANCESI,

PER LA LORO DEVOZIONE

ALLA SEDE APOSTOLICA

*Diletto figlio Nostro,
salute e Apostolica Benedizione.*

Il sentimento di particolare devozione che tu nutri per Noi e per questa Sede Apostolica si manifesta appieno nella tua lettera, nella quale, accanto ai sentiti ringraziamenti per aver Noi impetrato la fine della lunga prigionia di un uomo di valore, tu cogli l'occasione per accennare ai criteri che hanno fin qui informato la Nostra condotta durante la guerra. Essa è indubbiamente troppo chiara ed evidente a chiunque perché appaia necessario spiegarla. La furia delle armi era già avvampata per l'Europa quando Noi fummo chiamati al Sommo Pontificato: e dal momento che non era in Nostro potere circoscrivere, né tanto meno estinguere l'incendio, Noi Ci dedicammo a compiere l'unico tentativo che restava da fare, cioè quello di mitigare, per quanto Ci era possibile, le sventure che accompagnavano una così grande calamità. Da questa esigenza Ci venne l'idea di destinare, fra le tante, alcune opere di carità per soccorrere le più diverse miserie e tribolazioni: quelle opere di carità che tu enumeri, dando Ci giustamente atto che nel dispensarle non abbiamo mai fatto alcuna discriminazione tra i belligeranti.

Allo stesso modo Ci sostieni per aver Noi esortato alla pace ogni volta che Ci parve opportuno — beninteso, ad una pace conforme a giustizia — ben sapendo che la fine delle stragi e delle devastazioni sarebbe stata vantaggiosa per tutti i popoli; e ti rammarichi che siano rimaste inascoltate la voce e l'esortazione del Padre, soprattutto quando egli proponeva quelle misure che parevano le sole in grado di costituire la base di una conciliazione. In verità, Ci ha procurato molto

dolore il fatto che si rispondesse di mal animo alla Nostra carità; infatti, chi avrebbe creduto che quanto Noi tentammo, spinti da amore paterno per la generale riconciliazione, sarebbe stato usato come strumento per scatenarCi contro l'odio popolare? Sebbene in questa vicenda non vi sia tanto da stupirsi della malvagità di certuni che Ci hanno pubblicamente e aspramente accusati di parzialità nei confronti di una delle parti contendenti, quanto della sconsideratezza di molti che prestarono fede ad un'accusa tanto infondata.

Abbiamo appreso con grande gioia, anche dalla tua lettera, che peraltro una simile leggerezza di giudizio non può in alcun modo essere imputata ai cattolici canadesi dell'una e dell'altra comunità linguistica, i quali a proposito di questa guerra pensano e si dichiarano in totale accordo con Noi; e tale atteggiamento è conforme alla loro profonda osservanza e devozione verso questa Sede Apostolica, che anche tu chiaramente Ci confermi. Desideriamo dunque che tu ringrazi a nome Nostro quei figli amatissimi per questa consolazione che Ci danno. Quanto agli altri, non disperiamo che essi finalmente comprendano in che grave errore sono caduti; questa è infatti la forza della verità, che non può essere in alcun modo oscurata e conculcata a tal punto, che prima o poi essa non riemerge più luminosa.

Noi tuttavia, non tenendo in alcun conto il giudizio di uomini schiavi di pregiudizi circa il Nostro operato, proseguiremo nell'assolvimento dei doveri che Ci impone il Nostro ufficio apostolico, confidando con tranquillità nell'aiuto di Colui che promise di essere con noi « *tutti i giorni fino alla consumazione del tempo* ».

Auspice dei doni celesti e pegno della singolare Nostra benevolenza impartiamo a te, diletto figlio Nostro, e a tutto il clero e al popolo della Chiesa Canadese, con grande affetto, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 16 ottobre 1918, nell'anno quinto del Nostro Pontificato.

BENEDICTUS PP. XV

Copyright © Libreria Editrice Vaticana